

La campagna di tesseramento per il 1977

Un PCI più forte nei quartieri e nelle fabbriche

Anche nella provincia livornese con il 20 giugno si è accresciuto il divario tra iscritti e consensi elettorali: segno che vi sono vaste possibilità di acquisire al Partito nuove energie - I buoni risultati del 1976 - L'apertura di nuove sezioni - Adeguare l'attività politica alle nuove esigenze e ai più impegnativi compiti di fronte al PCI

Anche nella nostra provincia, in zone dove già era alta prima del 20 giugno la percentuale di voti del nostro partito, si è ancora accresciuto il divario tra iscritti e consensi elettorali. Pur senza meccaniche semplificazioni, ciò è per noi motivo di riflessione. Ciò vuol dire che più vaste sono le possibilità di acquisire nuove energie di massa nella vita del partito, al tempo stesso che la traduzione dei consensi politici in energie vitali ed organizzate dipende da un processo di maturazione più profondo ed in definitiva da come riusciamo, nelle nostre strutture di base e nel nostro modo di fare politica, a rispondere alla eccezionalità dell'impegno per una nuova grande espansione della nostra forza organizzata e dunque nelle cose, nella situazione che il paese attraversa, delimitate non tanto dall'urgenza, ma dalla passione per l'urgenza e la prospettiva del risanamento della vita nazionale, per la crescita della coscienza politica di strati sempre più larghi di masse popolari. La lotta che le classi lavoratrici combattono contro le resistenze che cercano di ritardare la marcia verso il nuovo corso, contro il pericolo di una grave decadenza della società, dell'economia e dello stato, porta il segno di una grande tensione ideale e di un alto senso di solidarietà nazionale e di classe.

L'esperienza di lavoro in tre sezioni

Contatto quotidiano con la popolazione

La campagna del tesseramento è aperta ormai da un mese e, se pur non mancano zone e momenti di difficoltà, esperienze positive e uno slancio crescente caratterizzano l'impegno del partito. Nonostante quindi che, lo diciamo con la massima serenità, vi siano elementi di ritardo, dovuti al necessario protrarsi del dibattito sulle scelte politico-finanziarie che da quest'anno prendono il via e che ci impegneranno per i prossimi anni, numerose e significative sono le esperienze e i successi che in tutta la provincia si registrano. Portofino, all'isola d'Elba, uno dei pochi comuni «bianchi» rimasti dopo il 20 giugno, con una media tessera da realizzare di 10.000 lire (da 5.500) con una incidenza elettorale significativa eppur modesta rispetto al resto della provincia (il 36 per cento, più 5 per cento sul 1976) ha conseguito, è ormai sei giorni, il cento per cento, sul piano politico e finanziario. Un risultato di indubbio valore, per una sezione di 101 compagni, in un versante dell'isola in cui da sempre si opera all'opposizione e quindi con una minore presa sul corpo sociale. Ma Portofino non è un caso isolato. Numerose organizzazioni hanno realizzato percentuali elevate di tesseramento e reclutamento: la sezione Cigna con il 66,3 per cento, il Porto con il 55 per cento ed i compagni con il 65 per cento e 8 reclutati, la sezione di Bracciano di Bibbona con il 65,8 per cento.

lavorato? Come si è arrivati all'87,74 per cento, con ben 41 reclutati (non provenienti dalla FGCI, precisano i compagni)? Tra le iniziative più rilevanti si è deciso, dopo averne discusso in ripetute assemblee, di inviare una lettera di presentazione del bilancio della sezione, degli obiettivi proposti, a tutte le famiglie del quartiere, indirizzandole: ciò non solo ha consentito di informare tutti sulla realtà della nostra struttura organizzativa e finanziaria, ma ha coinvolto attivamente quanti disponibili potenzialmente ad un rapporto, che superasse il semplice consenso, con i comunisti. È stato ed è poi compito di gruppi di militanti, strada per strada, riuscendo a coinvolgere compagni spesso da tempo «fuori impegno», in questa decisiva attività per un partito come il nostro, avvicinare iscritti e cittadini, stringendo sempre un rapporto politico con la gente. Momento centrale dell'iniziativa è stato l'incontro del segretario della federazione compagno L. Bussotti con oltre cento compagni (alcuni si sono iscritti nel corso della manifestazione), cui ha consegnato la tessera 1977. Ne ha ricevuto slancio tutta l'iniziativa nel quartiere. Shanghai non è un esempio isolato: la passione e l'impegno dei comunisti è, come sempre, generale. Un esempio, infine, di iscritti e cittadini, stringendo sempre un rapporto con i cittadini, un forte momento di confronto politico, e portando avanti, con piena, tesseramento, reclutamento e obiettivi finanziari viene dalla Val di Cornia. Qui, prima e nel corso della campagna 1977, si sono svolte oltre 70 riunioni di casalinghe, parolamente, ma non solo, in zone dove il tessuto agricolo è ancora forte e sviluppato. Risultati soddisfacenti, non eccedenti, ma sempre, in termini di lavoro, organizzativo, non devono far perdere il senso del lavoro, positivo nel metodo e nella sostanza, svolto. Ci sono, anche, a cercare di essere consapevoli dell'importanza di un effettivo vasto rafforzamento dell'organizzazione. Ma è anche vero che non sempre è immediato il rapporto tra iniziativa e reclutamento, tra rapporto con la gente, orientamento e espansione della forza organizzata; che rimane, è bene dirlo, il metro più reale per misurare l'effettiva incidenza politica della propria azione.

Qualche riflessione sul nostro passato

Come e perché siamo cresciuti

Come è accaduto che in questo tratto della costa toscana, tra Livorno e il promontorio di Piombino, il partito abbia potuto e saputo conquistare posizioni di così grande forza che nel giro di vent'anni ha raggiunto una maggioranza assoluta nel continente e, più recentemente, alle considerazioni avanzate dell'Elba? È necessario domandarcelo per resistere alle tentazioni di risposte schematiche o semplicistiche. Dobbiamo domandarcelo per noi e per quel che può servire - se l'indagine è seria - a tutto il partito, in Toscana e in Italia. Dicevamo risposte non semplicistiche perché questo è accaduto - pur avendo alle spalle molti elementi unitari come il movimento operaio e contadino in realtà storico-ambientali assai diverse tra di loro. Si pensi alle differenze tra Livorno, Piombino e Rosignano nella storia delle lotte nelle fabbriche, anche per la diversità della politica padronale tra fabbrica e fabbrica e per lo stesso differente sviluppo delle forze politiche. Più unitario, forse, è stato il movimento mezzadrico, anche i punti di partenza del dopoguerra non sono stati ovunque del tutto uguali: si veda ad esempio la lotta nel Castagneto per rompere autentiche sopravvivenze feudali. Non era dunque fatale la nostra avanzata. Non era scontato che potessimo uscire più forti dalla repressione politica e sociale, anche se il movimento operaio e contadino con i licenziamenti per rappresaglia e con le «diade» (che però hanno limitato, per anni, la presenza di una vera e propria organizzazione del sindacato e del partito in tante fabbriche). Non era scontato, perché non è avvenuto ovunque che in questo condottivo di lotta si riuscisse a mantenere - sostanzialmente - il rapporto partito-massa. Così come non è da ritenersi pacifico che repressione e conseguente crisi abbiano potuto e riuscissero a distruggere quel patrimonio di volontà di lotta e di maturità politica che dalle campagne si riversò verso l'Aurelia e lungo la ferrovia, quando i mezzadri furono costretti a cercare nuove possibilità di lavoro, ma ri-

trovando pure in condizioni diverse, la strada dell'organizzazione. E tuttavia siamo più forti anche nelle frazioni collinari, ormai ridotte in gran parte a centri di servizio, perché, se è vero che il rapporto con la gente, un rapporto di massa, una ricerca su quella grande azione culturale di massa che è stata ed è la diffusione della nostra stampa e in primo luogo dell'Unità. Eppure molte cose restano da capire, da sottoporre ad una attenta ricerca critica, se vogliamo scoprire le radici non solo della nostra forza ma anche delle nostre debolezze. Ad esempio, perché - come diciamo - non si è stretta la forbice tra orientamento politico e livelli di vita e di produzione culturale? Perché il persistere di posizioni settarie, frutti di altri momenti della lotta politica? Perché continua la debolezza del movimento femminile che spesso giustificiamo sul piano meramente sociologico? Perché questa penuria di quadri preparati per la direzione di un movimento democratico in crescita e con esigenze crescenti di «specializzazione»? Qui vogliamo solo sollevare il problema, non dobbiamo tornare sopra, in altre sedi. Intanto però bisogna cominciare a raccogliere documenti, pubblicazioni, fotografie, testimonianze che almeno ci consentano di salvare dalla progressiva distruzione un materiale di grande importanza, basilare per ogni ricerca. C'è un importante esempio: il lavoro svolto dalla sezione Soci di Piombino della Coop. «La Proletaria» per realizzare la mostra di documenti fotografici e scritti su Piombino negli anni '50. Con semplicità di mezzi, in modo fin troppo discreto, questo circolo culturale ha avviato un discorso che - se proseguito - può consentire una reale partecipazione dei protagonisti, anche i più semplici, ad una ricerca storica capace di aiutare a capire meglio il presente. Le discussioni che si sono svolte fra le centinaia di visitatori della mostra stanno a dimostrare che tra il ricordo personale e il saggio storico di lunga gestazione (ed anzi proprio per agevolare quest'ultima) possono e devono esserci tante iniziative costruite con intenti di coinvolgimento di massa

Sergio Landi

TESSERAMENTO AL 3 DICEMBRE 1976

Table with columns: Località, tesserali 1977, donne, tesserali 1976, %, reclutati. Rows include Livorno, Collesalveti, Rosignano, Cecina, Bibbona, Castagneto, Val di Cornia, Piombino, Elba, and Totals.

\* Mancano i dati di 12 sezioni della città e di 4 di Elba

Un maggiore impegno di tutti i compagni

L'ambizioso obiettivo di finanziarci da soli

L'esigenza di un ulteriore rafforzamento del Partito, del suo carattere di massa, delle sue potenzialità - Un problema pressante che non trova alternative - La pubblicizzazione dei bilanci

GLI OBIETTIVI DEL 1977 PER IL FINANZIAMENTO DEL PARTITO

Table with columns: Sezioni di, obiettivi tesseramento, media a compag., obiettivi sol. stampa, media a compag., obiettivi sol. fra amici, media a volo, totale da raccogliere, media a compag. Rows include Livorno, Collesalveti, Rosignano, Cecina, Bibbona, Castagneto, Val di Cornia, Piombino, Elba, and Totals.



Perché in questa campagna di tesseramento, come non mai, poniamo alla nostra attenzione e a quella dei nostri simpatizzanti, il problema dell'autofinanziamento del partito? Il motivo determinante è dato dai compiti cui siamo chiamati ad assolvere. Un partito che non si lascia scivolare addosso il problema del finanziamento e dei suoi interessi del Paese, che ha la scienza che grandi masse di popolo guardano a lui come alla forza principale per andare avanti, ha il dovere, in occasioni come quella della campagna di tesseramento, di porsi obiettivi ambiziosi per un suo rafforzamento e tali da consentirgli di rispondere alle attese delle grandi masse. Da qui l'esigenza di un rafforzamento del partito: del suo carattere di massa e delle sue possibilità finanziarie. In campo provinciale il Piano pluriennale approvato dal Comitato Federale si prefigge di affrontare i problemi del finanziamento dell'organizzazione, delle iniziative e delle lotte del partito in una prospettiva triennale: il cui obiettivo è di realizzare la piena autonomia finanziaria (vera garanzia di autonomia politica in una situazione così difficile come l'attuale). Per la nostra Federazione il problema dell'autofinanziamento non è problema di una prospettiva triennale: il cui obiettivo è di realizzare la piena autonomia finanziaria (vera garanzia di autonomia politica in una situazione così difficile come l'attuale).

portare a compimento le operazioni di tesseramento. Quando si è vero che il problema dell'autofinanziamento non è un problema di oggi, ieri e lo poniamo come un fatto che se poi veniva a mancare in qualche modo si sarebbe provveduto. Oggi non è così. Oggi il problema è attuale e si pone in termini di necessità che deve procedere a dei tagli nelle spese e di una politica operante contro le necessità che pone la lotta politica. Questi riferimenti rappresentano la partecipazione del problema. In questi anni passati si sono fatti consistenti passi in avanti nelle entrate. Nel '70 la media tessera e stampa di un compagno fu di 2548 lire. Nel '76 è stata di 9200 lire alle quali si deve aggiungere la media tessera e stampa di un compagno e di 335 lire a voto per la sottoscrizione elettorale. Oggi non si tratta più di fare dei passi in avanti. Si tratta di compiere una svolta radicale e gli obiettivi che ci proponiamo corrispondono alle necessità e alle esigenze che pone la lotta politica. V: sono difficoltà? Certo! S'aria pe' e, ognuno di noi, pesa a gravità della situazione economica, pesano e peseranno i sacrifici che si impongono e ognuno di noi ha coscienza dei riflessi negativi che avranno sulle condizioni di vita dei lavoratori e delle masse popolari. Ma queste difficoltà vanno superate, perché la nostra lotta politica non ha alternative, o si realizza con la ricerca di maggiori entrate da raccogliere, o si realizza con la ricerca di maggiori simpatizzanti, o si realizza con il taglio delle uscite e quindi con grave danno alla lotta politica. Alternative diverse non esistono. Operare in questa direzione significa infatti porre attenzione al rapporto con i nostri elettori. Con questi elettori comunisti, che nella nostra Provincia sono 103.629 si impone la necessità di rapporti politici costanti; ai fini della lotta politica; per attirare tra essi nuove energie, nuovi militanti; per chiedere anche ad essi un contri-

buto finanziario. Ma la parte fondamentale delle entrate è rappresentata dai contributi dei compagni e delle compagne. La media a compagno per tessera e stampa che ci proponiamo di realizzare è di 13.100 lire nel '77, di 16.800 lire nel '78 e di 19.600 lire nel '79. Sono obiettivi consistenti ma necessari per realizzare l'autofinanziamento della Federazione e nel contempo per dare un contributo finanziario a livello nazionale. In tre anni, nella nostra Provincia, si deve passare a raccogliere una cifra complessiva di 1 miliardo e 635 milioni di lire. Solo nel 1977 si devono raccogliere tra i compagni 263 milioni, per le tessere, 159 milioni per la stampa comunista; tra i nostri amici e simpatizzanti 9 milioni e mezzo. Ce la faremo? Ce la dobbiamo fare. Il rafforzamento del PCI è un problema che riguarda tutti. Ne ha bisogno l'Italia, ne hanno bisogno i lavoratori di un partito autonomo e internazionalista, radicato nella realtà del Paese dei cui valori più alti: si fa erede e portatore di un partito autonomo, perché autofinanziato, strumento del processo di affermazione della classe operaia come forza dirigente nazionale attraverso una linea di unità nazionale, democratica e antifascista. Dal momento che il riavvicinamento tra i compagni e i simpatizzanti per noi è un obiettivo che non ha alternative, o si realizza con la ricerca di maggiori entrate da raccogliere, o si realizza con la ricerca di maggiori simpatizzanti, o si realizza con il taglio delle uscite e quindi con grave danno alla lotta politica. Alternative diverse non esistono. Operare in questa direzione significa infatti porre attenzione al rapporto con i nostri elettori. Con questi elettori comunisti, che nella nostra Provincia sono 103.629 si impone la necessità di rapporti politici costanti; ai fini della lotta politica; per attirare tra essi nuove energie, nuovi militanti; per chiedere anche ad essi un contri-

Pagina a cura di Mario Tredici